

ISAAC HEINRICH

Compositore fiammingo

(Bruges? 1450 ca. - Firenze 26 III 1517)



"Filius Ugonis de Flandria", come egli stesso si qualificava nel suo terzo testamento redatto a Firenze, ancor prima del 1474. Fu forse allievo di A. Squarcialupi al battistero di Firenze.

Più tardi prese residenza definitiva a Firenze dove, dal 1480 fu maestro dei figli di Lorenzo il Magnifico: di Lorenzo musicò i *Canti carnascialeschi*, e scrisse pure la musica per il suo intermedio *San Giovanni e Paolo*, rappresentato a Firenze nel 1489 per uno spettacolo

teatrale.

Isaac fu inoltre primo cantore di San Giovanni, poi del Duomo (1485-1490), dell'Annunziata (1491). I suoi legami con Firenze divennero ancora più saldi dopo il suo matrimonio con la fiorentina Bartolomea di Pietro Bello, tanto che, se pure il suo lavoro lo portava lontano da Firenze per i periodi di più o meno lunghi, sempre ritornava in quella città.

Nel 1481 era attivo a Roma e nel 1484 alla corte di Innsbruck; a Ferrara compose in due giorni il Mottetto *La me la so la se la mi lo*.

Per la morte di Lorenzo, nel 1492 compose il Mottetto *Quis dabit pacem*, sul testo di Poliziano.

Dopo la cacciata dei Medici da Firenze (1494), Isaac si recò come compositore presso l'imperatore Massimiliano I d'Asburgo: coi membri della sua Cappella fu inoltre ad Augusta ed a Vienna. Nel 1497 fu assunto ad Innsbruck come "compositore di corte" (non come maestro di Cappella), ma l'impegno non comportava l'obbligo della residenza: negli anni successivi infatti è documentata la sua presenza in Firenze e negli stessi anni scrisse musica anche per altri principi, per esempio per Federico il Saggio di Sassonia, a Torgau (1497-1500).

Nel 1508 ricevette dal capitolo del Duomo di Costanza l'incarico di musicare polifonicamente il servizio liturgico per tutto l'anno ecclesiastico: ne nacque il *Choralis constantinus*, composto tra il 1515 ed il 1517.

La vasta opera tripartita, incompiuta, fu portata a termine dal suo allievo L. Senfl.

(La pubblicazione dell'opera si ebbe solo dopo la morte di Senfl a Norimberga, nel 1550 o nel 1555, e le spese furono sostenute dai Fugger di Augusta).

Rientrati i Medici in Firenze (1512) anche Isaac vi si stabilì definitivamente, pur mantenendo lo stipendio dell'imperatore; e, per volere dei Medici, ottenne uno stipendio dal Duomo di Firenze con il titolo, probabilmente onorifico, di "prepositus capelle cantus figuratus" (1514), in quanto direttore della Cappella stessa era Bernardo Pisano.

Ma Isaac poté svolgere la sua nuova attività per tre soli anni, poiché morì nel 1517.

Alla sua memoria Senfl dedicò il Lied *Lust hab' ich ghabt zur Musica*.

Lo stesso Senfl gli succedette ad Innsbruck e ne pubblicò alcuni Mottetti *Liber selectarum cantionum* (Augusta 1520).

Ancor oggi sono noti i Lieder tedeschi di Isaac, genere al quale appartengono capolavori imperituri come *Zwischen Berg und tiefem Tal*, *Wohlauf gut gsell von hinnen* e *Es hat ein baur ein Tochterlein*.

Tali Lieder si rifanno al canto popolare tedesco, come i *Canti carnascialeschi* si allacciano ai canti popolari italiani. Il suo *Innsbruck, ich muss dich lassen* fu ben presto cantato su un testo liturgico (*O Welt, ich muss alle Walder*) ed è popolare anche oggi (*Nun ruhen alle Walder*): il musicista ne scrisse due differenti versioni, una tardogotica con la melodia trattata a canone, ed una di tipo rinascimentale con la melodia nella voce superiore.



Ma anche la sua musica sacra apprezzatissima dai contemporanei: oltre ai *Mottetti*, deve essere menzionata la sua vasta produzione di *Messe*: una trentina ca., oltre ad un gran numero di frammenti.

Isaac usò canzoni profane come tenor nelle *Messe*, secondo il modello fiammingo, ma nel basso già si nota l'uso formale di "ostinati" (ad es., in *O praeclara*, come è stato notato da P. Wagner).

Comunque nella produzione di questo autore si ritrovano tutti gli artifici degli antichi fiamminghi e così pure l'elaborazione polifonica di melodie gregoriane.

Degni di nota sono anche i pezzi puramente strumentali in cui il musicista elabora melodie già note come in *Der Hundt*, *Le Serviteur* o *Helas que devera mon coeur*.

In essi creò un nuovo stile strumentale per piccoli complessi da camera formati da violette, flauti a becco, viole da gamba e liuti: nacque così uno stile strumentale ben definito, con temi chiari e ben stagliati, completamente diversi dallo stile ampio e fluente dell'ultimo gotico.

Anche molte sue *Chansons* sono scritte per diversi strumenti, come musica da camera solistica. Isaac è autore inoltre di una delle più antiche *Chansons* su testo olandese che si conoscano (*Tmeiskin was jonck*, Venezia 1501, da Petrucci).

Queste composizioni furono spesso divulgate anche in riduzione per liuto ed in tal veste pubblicate. I contemporanei lodarono la gentilezza, la diligenza e la modestia del suo carattere. Nonostante l'origine olandese, fu strettamente legato all'Italia ed in particolare a Firenze; stilisticamente sta fra il Tardogotico ed il Rinascimento, e nell'opera della maturità, il *Choralis constantinus*, questi due stili si trovano spesso affiancati: tipico del gotico il carattere di alcuni periodi musicali ampi e fluenti, accanto a parti imitate che sono invece tipiche del Rinascimento (ad es., nel *De profundis clamavi*, Domenica XXII post Pentecostem).

Domina nel *Choralis* lo spirito del corale gregoriano nella sua veste originaria, ma insieme ad una nuova mentalità rinascimentale nel senso della riservatezza nell'espressione degli effetti.

In contrasto con la esatta declamazione del testo di Josquin Desprez, Isaac preferì sostanzialmente la tradizione tardogotica dei fiamminghi, che riponeva il proprio ideale stilistico nell'impiego di una pura e rigorosa polifonia.